



[ANArt.I. Sezione di Udine](#)

e-mail: [anarti.udine@gmail.com](mailto:anarti.udine@gmail.com)



## Editoriale

*a cura del Presidente della Sezione*

Care Anartine, cari Artiglieri, siamo arrivati all'estate, alle tanto agognate vacanze ma soprattutto, per la nostra sezione, è arrivato il momento di riprendere le nostre attività che hanno lo scopo fondamentale di farci sentire uniti, di essere "Associazione". Ogni volta che dobbiamo organizzare una nuova attività siamo sommersi da tantissime proposte che giungono dai nostri soci e questo da un lato ci piace perché vuol dire che si sente il bisogno di recuperare il tempo perduto, dall'altro ci dispiace non riuscire ad accontentare tutte le richieste perché sarebbe impossibile. Il nostro impegno è quello di fare cose culturalmente interessanti senza tralasciare il lato piacevole e di divertimento.

Ed ecco che apriamo con un articolo del Col. Mascelloni sulla Udine del passato. Questi "appunti" ci spingono ad inforcare la bicicletta e a girare la città per fare un confronto fra la Udine del passato e quella di oggi.

Segue un articolo del nostro Carlo Porcella sulla storia della caserma Osoppo e del 27° RAPS "Marche", storico reggimento di artiglieria di Udine.

Nella pagina rosa scopriamo donne che non hanno occupato le pagine dei libri di storia ma che sicuramente hanno trovato

## Sommario

Editoriale	pag. 1
Ieri e oggi: immagini di storia e attualità	pag. 1
Quando a Udine c'era ... il mare	pag. 2
Breve storia della Caserma Osoppo e del 27° "Marche"	pag. 4
Le streghe della notte	pag. 6
Quando il tuono del cannone nell'Artigliere risveglia l'arte	pag. 8
Le nostre attività	pag. 9
Per non dimenticare: S.Ten. MAVM Francesco ANGLIERI	pag. 12

spazio nel cuore del popolo russo: Le streghe della notte. Carlo Porcella ci fa scoprire che fra noi ci sono degli artisti: uno di questi, Angiolo Prosillico (nome d'arte Pros), ha esposto di recente a Udine alcuni suoi dipinti. Seguono alcuni articoli sulle prime significative attività della nostra sezione e una "chicca" che, a proposito di artisti della sezione, ci dona il nostro Col. Mascelloni. Chiudiamo con la pagina dedicata ai nostri eroi curata da Giacomino Martinez, dedicata al S.Ten. Francesco Angileri che sacrificò la sua vita insieme al suo Comandante, il Cap. M.A.V.M. Ferruccio Missio. Come sempre buona lettura.

Col. Fabio de Lillo

## Ieri e oggi: immagini di storia e attualità



L'Artigliere da montagna di ieri ...



L'Artigliere da montagna di oggi ...

*Conosciamo la nostra città**a cura del Col. Enrico Filidìo Mascelloni***QUANDO A UDINE C'ERA IL ... "MARE"**

La zona dei "bagni" comunali a Udine, nel periodo fra le due guerre mondiali, si trovava non lontana dalla "Porta Poscolle" e si identificava con la piscina "Stampetta".

Questa vasca di nuoto, abbellita dai tritoni, si chiamava così dal cognome della vedova dell'ingegnere delle TRAMVIE, signora Stampetta, donatrice del fondo dove è stato costruito il "bagno".

Questo era situato in quello spazio d'angolo del Piazzale XXVI Luglio dov'era il giardino con i suoi alberi dai fiorellini bianchi; si trovava tra via Marangoni e viale Duodo, dietro la Casa del Combattente. Il luogo preciso è quello dove sorge oggi il Palazzetto dello Sport "Benedetti"

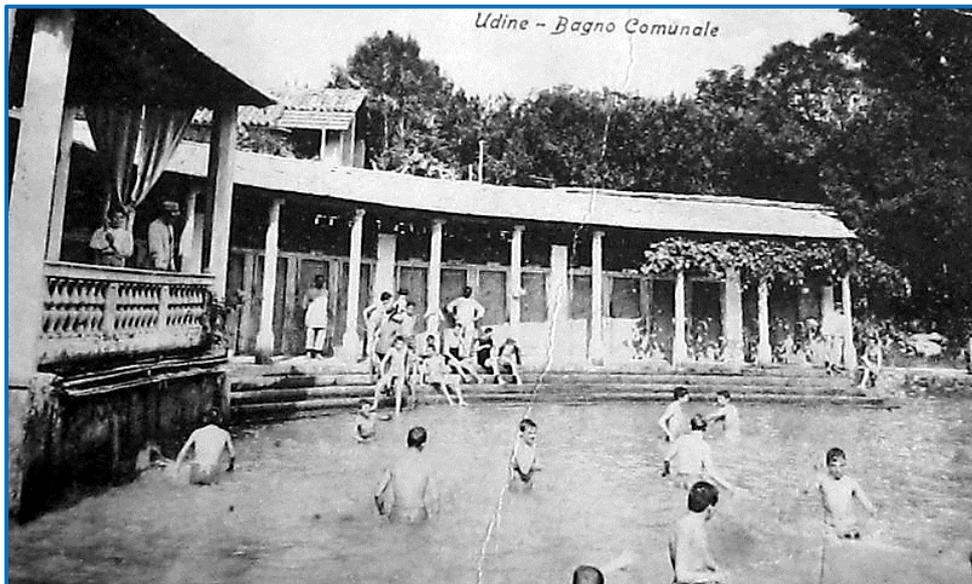
Al centro della vasca vi era una boa arancione ("un gamelot" come veniva chiamata) tenuta da un cavo d'acciaio che separava chi sapeva nuotare dagli altri .... diciamo principianti.



La piscina veniva riempita con l'acqua del canale Ledra, che scorreva lì vicino, dopo essere stata abbondantemente trattata e sanificata con il cloro. Insomma, quella era la spiaggia di Udine prima che il mare di Grado e Lignano potessero essere facilmente raggiungibili.

I prezzi d'ingresso erano: quaranta centesimi ai posti chiamamoli popolari in cui i bagnanti avevano l'obbligo di biancheria da bagno propria ed usufruivano di un "cabinone" in comune (e qui potevano avvenire sparizioni di scarpe o abbigliamento ...) e una lira e cinquanta con cabina singola e l'uso di mutandine e di un lenzuolo.





In piscina folleggiavano i ragazzi galleggiando su camere d'aria di automobili galvanizzate e .... rigalvanizzate e piene di "blecs"! C'erano tre turni per entrare la mattina e cinque nel pomeriggio; un turno gratis era concesso la domenica. Al termine del turno al suono della campanella, che penzolava tra le colonnine della loggetta d'ingresso bisognava sgomberare subito.

Ma vediamo meglio i vari divieti che si dovevano ben osservare. Non ci si poteva presentare fuori dagli spogliatoi senza indossare almeno le mutandine da bagno, non si doveva attraversare la famosa corda che divideva i nuotatori bravi da quelli poco esperti, corda che era tirata da un lato all'altro a metà vasca.

Non era consentito lavarsi con il sapone fuori dallo "sfioratore", era proibito disturbare il prossimo e bisognava mantenere un contegno tranquillo e corretto evitando di chiamare il bagnino se non necessario. Tutte queste regole se non osservate producevano l'espulsione dalla piscina da parte del bagnino. Le regole erano firmate dal Podestà.

Nel 1957 gli storici "Bagni alla Stampetta" di Udine sono stati demoliti per far spazio ad una struttura sportiva per diversi sport.

Oggi nell'angolo di Piazza XXVI Luglio, a ricordo, si trova il bar chiamato "Ai bagni". Avete capito ora perché si chiama così?

Col. Enrico Filidio Mascelloni

### *Un po' di pubblicità*

Vi ricordiamo alcuni esercizi commerciali che praticano sconti ai soci che presentano la nostra tessera ANARTI

esercizio	articoli	sconto
 <p><b>friuli coram</b> <b>new coram</b></p>	<p><b>Friuli Coram</b> e <b>New Coram</b> Via T. Ciconi,10 - Udine</p>	<p>Radiologia, Ecografia, Risonanze magnetiche, Tac, Visite Specialistiche</p> <p>10% su tutte le prestazioni presentando la tessera ANARTI in corso di validità</p>
 <p><b>saniRad</b></p>	<p><b>Sanirad</b> Via J.F. Kennedy, 3 Tricesimo (UD)</p>	<p>Radiologia, Ecografia, Risonanze magnetiche, Tac, Visite Specialistiche</p> <p>10% su tutte le prestazioni presentando la tessera ANARTI in corso di validità</p>
<p><b>STUDIO Dr. FAIFER</b> Odontoiatra</p>	<p><b>Dr. Alessandro FAIFER</b> Odontoiatra e protesista Viale Duodo, 98 – Udine</p>	<p>Odontoiatria Infantile, Conservativa, Igiene e Prevenzione, Ortodonzia, Parodontologia e Chirurgia Orale, Protesi Mobile, Fissa e su Impianti,</p> <p>20% sconto su igiene 10% di sconto sulle altre prestazioni presentando la tessera ANARTI in corso di validità</p>

## BREVE STORIA DELLA CASERMA OSOPPO E DEL 27° REGGIMENTO ARTIGLIERIA "MARCHE"

Il 28 ottobre 1903 l'Amministrazione Comunale di Udine inviò alla Società dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie una richiesta di un elenco di nomi di condottieri Friulani a cui intitolare alcuni edifici in Udine. La risposta alla richiesta del Comune fu accompagnata da una dettagliata relazione inviata il 30 novembre 1903 e fra i nomi di condottieri famosi fu inserito anche il nome "Osoppo" con il quale si volle ricordare tutti i Friulani che eroicamente e con onore combatterono per la libertà della nazione. La città di Osoppo con il suo forte ha un particolare significato per l'Artiglieria Italiana. Qui, infatti, operò il più celebre e valoroso Artigliere Friulano, Leonardo Andervolti, che con moltissimi Artiglieri Friulani, provenienti da tutto il Friuli, rese celebre e gloriosa la difesa del forte tanto da meritare l'onore delle armi da parte del nemico nell'ottobre del 1848.

L'area della caserma fu utilizzata inizialmente come ospedale da campo e poi, durante la Grande Guerra, divenne sede di reparti di Cavalleria fino al 1943. Negli anni '60 la caserma ospitò il 27° Reggimento Artiglieria Pesante Semovente (RAPS) "Marche" anche come omaggio a Leonardo Andervolti.



Il 27° RAPS schierato nella piazza d'armi della Caserma Osoppo

La storia del 27° Reggimento di Artiglieria rispecchia, in massima parte, la storia dello sviluppo dell'Artiglieria Italiana con una caratteristica non comune agli altri reggimenti della stessa arma; il 27°, infatti, fu sempre dotato di mezzi tecnicamente molto avanzati, rispetto alle altre unità di Artiglieria e tale condizione ne consentiva l'utilizzo non solo a livello divisionale ma soprattutto a livello superiore di corpo d'armata o unità simile.

Il 27° fu costituito il 1° marzo del 1912 a Milano nella Caserma S. Vittore ed il suo motto era: "Igni ferroque tonantes". Inizialmente ebbe le caratteristiche di Reggimento di Artiglieria da Campagna ed a formarlo parteciparono la 6ª Btr.

del 6° Rgt. Artiglieria da Campagna (che si era distinto per valore nella battaglia di Custoza del 1866) e la 16ª Btr. del 16° Rgt. di Artiglieria da Campagna che aveva svolto un ruolo importantissimo nella battaglia di Pastrengo del 1848, di Novara del 1849 e Garresce e Zanzur nella campagna di Libia del 1911.

Lo stemma del 27°, inquartato, nei due quarti divisi di sinistra ricordano la città di Milano (la croce rossa in campo argentato) e i Reggimenti di Artiglieria da Campagna che diedero le batterie per la sua costituzione (i due Reggimenti erano ippotrattati: l'aquila nell'araldica militare evidenzia la presenza di cavalli).

Il primo quarto di destra rappresenta l'Altopiano di Asiago e l'Isonzo per ricordare la mirabile prova di tiro di controbatteria svolta nel 1916 contro la preponderante artiglieria austriaca sull'altopiano di Asiago e la partecipazione del II Gruppo alle operazioni per la presa di Gorizia.

Nel quarto inferiore destro del suo stemma si ricorda la partecipazione alla campagna sul fronte greco-albanese.

Il 27°, sempre come Reggimento di Artiglieria da Campagna, nel maggio del

1915 con i suoi Gruppi e le sue Batterie operò in Valtellina, val Camonica, e per la conquista del monte San Michele.

Nel 1917 il Reggimento nel mese di giugno partecipò con successo ai combattimenti per la conquista di Corno Cavento consentendo alle truppe alpine di occuparlo. Nell'ottobre del 1917 il Reggimento ripiegò sul Piave e nel 1918 partecipò attivamente alle azioni per la conquista di Cima Presena, Sella del Tonale nonché alla battaglia di Vittorio Veneto ed alla conquista di Bolzano. Altre zone in cui operarono unità del



27° Reggimento sempre come Artiglieria da Campagna durante la Grande Guerra, furono anche l'Adamello, l'Ortles ed il Sabotino.

Nel 1928 il Reggimento fu autorizzato a fregiarsi del motto "SEMPER AUDERE"

Con la riforma delle unità fatta nel 1934 il II Gruppo fu sciolto per essere sostituito con il Gruppo della Scuola Ufficiali di Bra assumendo la denominazione 27° Reggimento Artiglieria di Divisione di Fanteria Legnano. Nello stesso anno il Reggimento a Milano fu trasferito nelle Caserma S. Barbara che già ospitava il Reggimento di Artiglieria a Cavallo, tale coabitazione durò fino al 1964, anno del trasferimento dell'unità a Udine. Il Reggimento partecipò anche alla campagna di Etiopia nel 1935-36 ed inviò anche alcuni suoi reparti in Libia. All'inizio della Seconda guerra mondiale fu impiegato sul fronte occidentale con la divisione Cuneo e nel 1941 da Brindisi partì per il fronte Greco Albanese partecipando alle battaglie dell'Epiro e fu proposto per una medaglia d'Argento, successivamente fu trasferito a Missolungi e nelle isole Cicladi. Durante la permanenza in Grecia, il Reggimento si distinse sempre per la precisione del tiro delle sue bocche da fuoco e per la elevata celerità di tiro, dovuto alla bravura dei suoi Artiglieri, tanto da essere distinto da tutti i soldati con la figura dell'Asso di Fiori (negli anni 90 con tale simbolo fu fatta una spilla che fermava il fazzoletto giallo al collo degli Artiglieri).

Il Reggimento sciolto dopo gli eventi dell'otto settembre fu ricostituito a Milano il 1° aprile del 1947 con reparti del Gruppo da Combattimento Legnano che aveva risalito l'Italia da Cassino alla Lombardia, ed in tale occasione assunse la denominazione di 13° Reggimento Artiglieria Contro Carri Legnano. Con la successiva riforma dell'unità dell'Esercito nel 1952 assunse, dopo la sostituzione dei materiali, la denominazione di 27° Reggimento Artiglieria Pesante Campale divenendo unità di sostegno per Corpo d'Armata nel 1957. Dopo la sostituzione delle bocche da fuoco su ruote con bocche da fuoco da 155/23 montate su mezzi cingolati M 44 assunse la denominazione di 27° Reggimento di Artiglieria Pesante Campale Semovente.

Il 20 aprile del 1964 con il riordino delle unità di Artiglieria dell'Esercito il Reggimento venne sciolto e rifondato a Udine assumendo la denominazione di 27° Reggimento di Artiglieria Pesante Semovente dotato di due Gruppi con cannoni da 175/60 montati su scafo M 107 e con un Gruppo Contro Carri (ex 155° Reggimento Artiglieria Controcarro) ed il 113° Gruppo Artiglieria Controcarro. Reparti questi che erano nella Caserma Osoppo già dal 1941. Nel luglio del 1964 le unità Controcarro del Reggimento si trasformano in III Gruppo dotato di cannoni da 175/60 su scafo M 107 restando sempre come supporto di Corpo d'Armata.



Obice semovente da 203/39 M 110 A2

Nel 1977 con la riforma delle unità dell'Esercito la denominazione diviene 27° Gruppo di Artiglieria Pesante Semovente ed assegnato alla Brigata Missili per cui partecipò alla formazione del 3° Reggimento Artiglieria Aquileia. Inoltre, dall'aprile 1985 fu armato con obici da 203/39 su scafo semovente M 110 A2, pertanto, l'undici ottobre dello stesso anno a seguito della ristrutturazione delle unità di Artiglieria cambiò la sua denominazione in 27° Gr. Artiglieria Pesante Semovente "Marche". Successivamente, a seguito della riorganizzazione delle unità dell'

Esercito, il 7 settembre del 1992 ad Udine, dopo un ampliamento dell'armamento, riprese la denominazione di 27° Reggimento Artiglieria Pesante Semovente "Marche" e come tale restò fino alla data del suo scioglimento nel 1995.

Oggi gli ex del 27° RAPS si incontrano ogni anno nella Caserma Osoppo per ricordare gli anni d'oro di questo glorioso Reggimento che è stato la punta di diamante dell'Artiglieria Italiana.

Cap. dott. Carlo Porcella

## LE STREGHE DELLA NOTTE

La Seconda guerra mondiale ha visto episodi personali e collettivi che sono passati inosservati sui libri di storia ma che hanno avuto un'importanza morale e strategica altissima. Uno di questi fu la storia delle Streghe della notte.

22 giugno 1941: i tedeschi avviano una delle più grandi operazioni militari della storia: l'invasione della Russia, denominata in codice **operazione "Barbarossa"**. A 4 mesi dall'inizio dell'operazione intere armate russe vennero distrutte o fatte prigioniere. Centinaia di aerei sovietici furono distrutti al suolo e i carri armati tedeschi erano giunti a soli 300 km da Mosca.

In questa situazione centinaia di lettere erano state spedite a Marina Raskova, eroina dell'aviazione sovietica e membro del Soviet. Sono le lettere di studentesse, contadine, operaie, insegnanti, tutte accumulate dalla passione del volo, che si offrono come volontarie per pilotare aerei da guerra e combattere per la Patria.

Marina Michajlovna Raskova presentò a Stalin un progetto per costituire delle unità di volo composte tutte da donne.

Ma Stalin aveva qualche riserva. "Tu capisci - avrebbe detto alla Raskova - le future generazioni non ci perdonerebbero il sacrificio di tante giovani". La replica fu: "Loro accorreranno al fronte ugualmente. Lo faranno da sole e sarà peggio se ruberanno gli aerei per andare a combattere". Proprio in quei giorni, alcune aviatrici respinte presero un aereo da caccia e volarono in prima linea.

Arrivò, così, l'autorizzazione e fu stabilito che, dal 1° dicembre 1941, tre reggimenti femminili sarebbero stati costituiti e preparati per le linee di volo.

In breve, la Raskova selezionò mille donne tra piloti, meccanici e personale logistico, tutte fra i 20 e i 30 anni, tutte volontarie e quasi tutte studentesse; molte sono lì per vendicare i familiari uccisi dai nazisti. Furono costituiti così i tre reggimenti, unici al mondo, di sole donne: il **586°** Reggimento era il reggimento da caccia, equipaggiato con i moderni Yak-1. Il **587°** era il reggimento da bombardamento in picchiata che avrebbe volato con i Sukhoi SU-2. Il **588°** era il reggimento deputato al bombardamento notturno ed avrebbe utilizzato i biplani Polikarpov PO-2 costruiti esclusivamente con legno e tela.



Marina Michajlovna Raskova



Il biplano Polikarpov Po-2 che equipaggiò il 588° Reggimento

Fu proprio il 588° che divenne leggendario per le sue incursioni notturne.

All'inizio lo stato maggiore non sembrava contare molto sulla squadriglia rosa e le affidò gli antiquati biplani Polikarpov Po-2 in legno e tela che prima della guerra venivano utilizzati per irrorare i campi. A bordo non hanno radio, radar, strumenti di puntamento né paracadute e sono armati con due bombe a caduta per un peso massimo di 100 chili. Volavano facendo affidamento solo sulla bussola, l'orologio, la cartina geografica ed il calcolo manuale della deriva dei venti. In pratica calcolavano in quanto tempo si sarebbero trovate sopra l'obiettivo, volando ad una certa quota e

viaggiando ad una determinata velocità ed in una certa direzione.

Le cabine erano aperte e senza un tetto ed in volo, il vento, l'aria fredda, il gelo, l'umidità, mettevano a dura prova la resistenza fisica di queste donne.

I PO-2 erano manovrabili ma lentissimi; ma questa lentezza fu anche il loro punto di forza perché i modernissimi e potenti caccia tedeschi Messerschmitt Bf 109, se cercavano di mettersi in coda per prendere meglio la mira, andavano in stallo e precipitavano a terra, questo perché la velocità minima di

sostentamento in volo dei caccia tedeschi era di 150 km/h mentre i Po-2 viaggiavano massimo a 120 km/h.

In breve, queste donne - che volano solo di notte, colpiscono all'improvviso e sfuggono ai ben più veloci aerei della Luftwaffe - diventano l'incubo dei nazisti. Sono loro a dargli il soprannome: **Nachthexen, Streghe della notte**.

Il reggimento, comandato dal Magg. Evdokija Beršanskaja, è costituito da 40 equipaggi, ognuno con due componenti.

Ogni notte compiono almeno 10 voli a corto raggio (l'autonomia è limitata). Cambiano tattica di continuo: arrivate nei pressi dell'obiettivo spengono i motori dei loro aerei e planano silenziose volando a pochi metri dal suolo, oppure arrivano da alte quote scendendo poi in picchiata col motore al minimo per non farsi sentire; spesso in formazione di tre, due fanno da esca per i proiettori da ricerca, la terza piomba sul bersaglio nell'oscurità.

I soldati tedeschi appena di notte sentivano il rumore del fruscio prodotto dal vento sugli aerei composti solo di tela e legno e non sentendo i rumori dei motori degli aerei, scappavano cercando rifugio ovunque e gridavano letteralmente terrorizzati: "Le streghe della notte! Le streghe della notte!"

Dal 1942 al 1945 le aviatrici eseguono oltre 23.000 missioni e sganciano 3000 tonnellate di bombe, alcune effettuano più di 1000 raid; 31 di loro (fra cui la stessa Marina Raskova) muoiono in combattimento. Alla fine della guerra il 588° reggimento è l'unità più decorata dell'Aviazione Sovietica e prenderà il nome di **46° Reggimento guardie di Taman per il bombardamento leggero notturno**.

Alcune di queste donne sono ancora in vita. Sono rimaste, infatti, molte testimonianze di queste eroine. Irina Rakobolskaja ricorda: "All'epoca i tedeschi erano molto vicini a Mosca. Mosca era nell'oscurità ed ovunque le luci erano spente. I tetti erano stati mimetizzati allo scopo di non essere individuati dall'alto. Mosca era sotto una tensione continua. Noi studentesse abbiamo pensato: ora c'è bisogno di andare a difendere la nostra Patria. Ma l'inizio della nostra attività non fu semplice. I reggimenti di piloti maschili ci accolsero tra scherni e risate dicendo: "Ma cosa volete che facciamo queste studentesse? Dove volete che vadano? Non servono a nulla!". Noi ci sentivamo molto offese". La risposta di queste ragazze fu straordinaria ed Irina Rakobolskaja continua il suo ricordo: "Ogni notte noi compivamo più voli dei reggimenti degli uomini e così tutti si accorsero del nostro valore e ci trattarono con enorme rispetto." Un'altra di loro, Larisa Litvinova-Rozanova ricorda: "C'era sempre il pericolo di cadere addormentate durante le missioni. Di solito ci accordavamo con la navigatrice: una di noi dormiva nel viaggio di andata e l'altra nel viaggio di ritorno".

Irina Rakobolskaja anch'essa ricorda: "La notte del 25 agosto 1942, una delle coppie più esperte e valorose, composta dalla pilota Tania Makarova (ex pasticceria) e dalla sua navigatrice Vera Belik (ex studentessa dell'istituto pedagogico) attaccarono in modo solitario dei carri armati tedeschi. La contraerea entrò subito in funzione ma la Makarova che aveva compiuto 628 missioni riuscì a schivare i colpi. Poco dopo, però, si imbattono in un aereo da caccia tedesco, un Focke-Wulf FW 190.

L'aereo sparò e le colpì e il Po-2 si incendiò. Loro bruciarono insieme all'aereo abbattuto. Dopo questo episodio venne introdotto il paracadute nel reggimento delle Streghe della Notte".

Olga Filipovna Yakovleva, altra donna pilota appartenente al 588° Reggimento ed ancora oggi vivente, racconta: "Nessuno ci spinse o ci costrinse ad entrare nel reggimento. Si è trattato di una forza interiore. Siamo andate a difendere la Patria.

È semplice, è tutto qui!"



Magg. Evdokija Beršanskaja



Col. Fabio de Lillo

## QUANDO IL TUONO DEL CANNONE NELL'ARTIGLIERE SVEGLIA L'ARTE

In passato, e spesso anche recentemente, sia in esercitazioni che in casi di conflitto, l'Ufficiale di Artiglieria era anche osservatore del tiro, pertanto tale funzione si materializzava con il disegno delle località che dovevano essere battute, tale disegno fatto a matita anche copiativa, ma tagliente come quella degli artisti espressionisti tedeschi, spesso era anche vera opera d'arte. Opere che in moltissimi casi sono state disperse o distrutte, anche se le immagini in essi riportate ed in particolare i tratti del disegno avrebbero ben testimoniato "il tempo e lo stato d'anima dell'autore". Da molti anni è socio della Sezione di Udine l'Ufficiale Angelo Prosillico dell'Artiglieria Semovente, e possiamo affermare, senza ombra di dubbio, che è un ottimo pittore e anche un eccezionale restauratore di dipinti antichi. Recentemente, ha messo in mostra alcuni quadri in una nota galleria d'arte di Udine. Per i soci della Sezione di Udine la mostra è stata quasi un rivedere fissati su tela i meravigliosi paesaggi di molte località nazionali, che spesso in alcune stagioni dell'anno sono quasi tavolozze ricche di infiniti colori. La sua pittura è in grado di rendere caldi ed avvolgenti anche i colori freddi. La forma è espressa con ammirevole precisione e l'animo del dipinto risiede nel fatto di averlo fatto quasi con caratteri poetici. Tutti i suoi dipinti appaiono seducenti con impennate di sensibilità, uniti da garbate forme uscite dalla applicazione dei colori, ma è sempre vivo l'equilibrio e la melodia espressa come nella musica. Sostanzialmente si evidenzia che egli crede nella pittura tanto che per lui descrivere la verità o meglio la natura, di fatto, aiuta l'uomo a riscattarsi nella vita terrena.

Per quanto riguarda il restauro occorre evidenziare che prima di procedere alla sua attuazione occorre fare un'approfondita e non facile analisi dell'opera. Tale aspetto è quasi molto simile alla attuazione dei principi che caratterizzano l'arte della guerra, prima di tutto conoscere bene il nemico. Nel caso esaminato dal nostro amico pittore, si trattava di un affresco su tela della testa di Cristo, che per alcuni secoli era stato abbandonato in un armadio della Parrocchia di San Cromazio a Udine e ritrovato dall'attuale parroco. Tale ritrovamento, di fatto è stato importantissimo, perché non solo ha reso consapevole la comunità parrocchiale del possesso di un'opera molto bella ignorata da secoli anche se il suo stato di conservazione non era dei migliori. Inoltre, è anche ipotizzabile che l'affresco fosse stato una parte di un dipinto più grande.

La fase conoscenza del nemico, per il pittore, è l'attento esame non solo dei colori che lo rappresentano ma soprattutto del materiale "estraneo" che il lungo trascorrere del tempo ha lasciato sull'immagine. Tale procedimento che potremmo quasi definire di **pulizia** è molto importante riportare allo stato originale i colori senza che siano danneggiati o alterati.



La tela raffigurante il Cristo restaurata da "Pros"

Dopo tale non semplice esame, è stata effettuata l'operazione di pulizia. Dopo è stato necessario, o meglio indispensabile, conoscere bene i colori con cui la sacra immagine era stata affrescata. Operazione questa simile a quella della acquisizione delle forze disponibili del nemico anche ricorrendo ad informazioni indirette. L'intervento diretto sul dipinto è stato fatto correttamente e con un rispetto profondo dei suoi colori originari tanto da riportare tutto alla sua originale luminosità e bellezza del volto del Cristo crocifisso. Come artiglieri dobbiamo essere orgogliosi di avere un artista di tale caratura nelle nostre fila e questo scritto vuole rendere omaggio alla sua arte ed alle sue opere che meritano sicuramente un approfondimento e di essere viste alle prossime mostre.

Cap. dott. Carlo Porcella

## FESTA DELL'ARTIGLIERIA 2021

I lunghi mesi del Covid ci hanno privato di tante occasioni di incontro e di celebrazione, ma il 15 giugno è per noi Artiglieri una data troppo importante per essere offuscata dalla nebbia della pandemia.

Quest'anno, pur nel massimo rispetto delle norme anti-contagio, la festa dell'Artiglieria ha rappresentato un ritorno alla vita sociale dell'Associazione. L'elevato numero di partecipanti ha evidenziato questo bisogno di tornare alla normalità.

Come tradizione è stato eseguito l'alzabandiera presso la ex- Caserma Osoppo al quale sono seguiti gli onori agli artiglieri caduti.

Il Presidente della sezione, nella sua allocuzione, ha ricordato il significato della giornata per noi Artiglieri che è stata fatta coincidere con la data della Battaglia del Solstizio; ha poi ricordato con emozione e commozione il Gen. Renato Luongo, recentemente scomparso proprio a causa del Covid.

A seguire la Santa Messa officiata presso la Chiesa dell'Istituto Bearzi.

La celebrazione della festa dell'Artiglieria, però, si è svolta anche nella Caserma Lesa di Remanzacco (UD) insieme agli artiglieri del 3° Rgt. Artiglieria da montagna della Brigata Julia dove è stata inaugurata una lapide donata da 2 ufficiali collocati in quiescenza e, successivamente, è stata inaugurata la nuova Sala Cimeale del Reggimento arricchita da nuovi reperti storici.

La giornata si è conclusa con il pranzo sociale che ha visto una partecipazione eccezionale di iscritti come non se ne vedeva da diversi anni.

Il momento conviviale è stato arricchito da diversi momenti significativi come la consegna di attestati associativi ai nuovi iscritti di quest'anno, di attestati di Fedeltà per oltre 40 anni di iscrizione all'ANARTI al Col. Mascelloni, all'Art. Verona e all'art. Popesso e, infine, di un riconoscimento per il notevole impegno profuso nell'organizzazione delle attività della sezione al Gen. Lia. Un attestato di stima e di riconoscenza è stato consegnato al Cav. Fiore Palmieri per l'impegno e la passione che ha dedicato alla nostra sezione e all'ANARTI durante gli anni della sua presidenza.

A sorpresa, ed in forma del tutto "insubordinata" ☺, i soci hanno voluto conferire al Presidente ed al Segretario della Sezione un attestato in segno di riconoscenza per l'impegno profuso presso il Comune di Udine per l'acquisizione della nuova sede della nostra sezione e di altre Associazioni.



Il Presidente ed il Col. Mascelloni presentano il dipinto dell'anartina Lina Palermo Cres inserito fra i premi della lotteria



Quest'anno si è svolta anche una ricchissima lotteria con la quale sono stati vinti premi molto graditi fra cui alcuni dipinti di due nostri soci appassionati di pittura: la sig.ra Lina Palermo Cres e Angiolo Prosillico.

A conclusione della bella ed allegra giornata il sorriso sul volto di tutti è stata la più grande soddisfazione per avere ripreso quelle attività sociali che sono alla base della vita stessa della nostra Associazione.

Ma per concludere alla maniera di un noto personaggio televisivo, "... e non finisce qui!"

Col. Fabio de Lillo

## GLI ARTIGLIERI DI UDINE IN VISITA A TIMAU



L'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia Sezione di Udine, dopo mesi di inattività a causa del covid 19, ha ripreso le proprie visite storico culturali e lo scorso 2 luglio ha voluto rendere omaggio alle Portatrici Carniche presso il monumento a loro dedicato in Timau (UD).

Nel corso della Grande Guerra 1915-18, nella zona carnica di Timau, circa 2000 donne s'impegnarono a rifornire Alpini e Fanti coinvolti nei combattimenti in quota, lungo la linea di confine, che potevano essere supportati logisticamente solo a piedi. **"Anin, senò chei biadaz a murin encje di fan"** (andiamo altrimenti quei poveretti muoiono anche di fame) così accettarono l'invito ad aiutare i soldati impegnati sul difficilissimo fronte. Ogni giorno un viaggio, portando nella gerla più di 25 chili di rifornimenti di ogni tipo. Una di esse, Maria Plozner Mentil, fu uccisa da un ceccino austriaco il giorno 16 febbraio 1916, fu decorata con la Medaglia d'Oro al Valor Militare ed è ora sepolta presso il Tempio Ossario di Timau. Alla commovente commemorazione erano presenti, oltre all'Assessore alla Cultura Fabrizio Dorbolò del Comune di Paluzza, anche il Comandante del 3° Rgt. art. mon. Col. Romeo Tomassetti ed il Direttore del Sacratio di Redipuglia Ten.Col. Massimiliano Fioretti in rappresentanza del Ministero Difesa-ONORCADUTI che gestisce il Tempio Ossario di Timau.

Dopo l'omaggio al monumento e le allocuzioni del Presidente della sezione e delle autorità intervenute, il gruppo ha visitato il museo della guerra di Timau, recentemente ristrutturato ed ampliato; il museo è articolato su 2 piani: il piano terra dedicato alla Prima guerra mondiale ed il primo piano alla Seconda guerra mondiale.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo ci siamo recati in visita al Tempio Ossario di Timau creato nel 1939 per raccogliere le spoglie dei caduti della Grande Guerra sparsi nei piccoli cimiteri della Carnia. Qui si trova sepolta anche Maria Plozner Mentil alla quale è stato reso omaggio con la deposizione di un omaggio floreale. Qui il nostro socio Fulvio Fabris e il direttore del Museo, Luca Piacquadio, ci hanno piacevolmente intrattenuto con curiosità e notizie storiche sulla struttura che ospita il tempio ossario.



Gen. Giuseppe Lia



**Principali attività svolte**

a cura del 1° Cap. dott. Giacomo PATTI

**31/03/2021 Udine,** Cerimonia funebre Gen. Renato Luongo.

**24/05/2021 Udine,** Consiglio Direttivo e Assemblea annuale dei soci.

**15/06/2021 Udine,** Celebrazione Festa dell'Artiglieria.

**20/06/2021 Udine** Celebrazione Festa dei Bersaglieri.

**25/06/2021 San Mauro di Premariacco (UD)** Festa dei Genieri e dei Trasmettitori.



**29/06/2021 Udine** Incontro con il nuovo Prefetto di Udine dott. Massimo Marchesiello.

**30/06/2021 Udine** Cerimonia funebre moglie del socio Cav. Claudio Giuriceo.

**02/07/2021 Timau (UD)** Visita culturale e omaggio alle Portatrici Carniche.

**10/07/2021 Udine** Riunione semestrale delle sezioni ANARTI della Regione FVG.



**12/07/2021 Udine** Celebrazione santi Ermacora e Fortunato, patroni città di Udine.

**DALL'ANARTI ESTIVA**

La nostra sede effettivamente è molto bella e oltre che costituire il nostro luogo di incontro e di lavoro, diventa anche fonte di ispirazione artistica. Ultimamente, infatti, il Col. Mascelloni si "rifugia" nel nostro locale per dipingere lo stemma dell'ANARTI su alcune bandiere gialle. Adesso che il caldo ci aiuta apre la finestra e mentre lavora vede la gente passare e guardare dentro incuriosita da tutti quei quadri, bandiere, foto storiche appese alle pareti. Questa vuole essere una piccola premessa per farvi capire il momento che ha ispirato una sua poesia, l'ultima, ma sicuramente non l'ultima. Grazie Enrico!

**Speranze per il futuro**

Sono in vacanza,  
lontani o vicini,  
Anartini.  
La loro mente  
distante dai piedi  
e dalle pene del giorno.  
Sul prato  
fuori la sezione  
veleggiano,  
ora flebili ora gravi,  
idiomi  
di terre lontane.  
Qualcuno sbircia  
dalla finestra,

tipo cruciverba,  
saltando con gli occhi  
fra le bandiere  
gli stemmi  
e i quadri  
delle nostre  
vicende nazionali.  
Anni luce  
da culture di Risorgimento  
e di lotte sociali,  
non riuscirà  
certo a cogliere  
l'insita passione  
del cuore

che mi fa dipingere  
oggi  
su tela  
il segno  
della nostra artiglieria.  
A Te  
Barbara  
fede  
e ogni lode  
con l'augurio  
di una nuova  
italica famiglia  
dentro  
una storia comune.

Enrico Filidio Mascelloni  
Udine, 26/07/2021

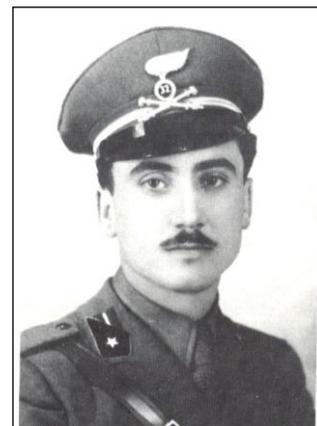
## Francesco ANGILERI

Luogo di nascita: Marsala (TP)

Medaglia: Argento al Valor Militare alla memoria

Grado: Sotto Tenente di artiglieria

Data del conferimento: 4 febbraio 1955



Francesco Angileri è nato a Marsala (TP) il 26 maggio 1921. Iscritto alla facoltà di agraria dell'università di Bologna, nel settembre 1941 fu chiamato alle armi. Dopo aver frequentato il corso ufficiali a Pola, fu promosso Sottotenente e trasferito subito dopo al 32° rgt. a. della D. "MARCHE" a Cettigne (Montenegro), con il quale fece tutta la guerra fino alla data in cui venne fucilato a Jablanica allora Croazia. Faceva parte della 9<sup>a</sup> btr. (250 uomini e 4 muli someggiati) del 3° gr.a. someggiato, comandata dal Cap. Ferruccio Missio. Al S.Ten. Francesco Angileri era affidata la 2<sup>a</sup> sezione della batteria.

Per tutto il periodo dei combattimenti, la 9<sup>a</sup> btr. resisteva con ogni mezzo, tanto che i ribelli tentarono di convincere alla resa il Cap. Ferruccio Missio, che rifiutò, nonostante lo scarseggiare di mezzi e munizioni. Successivamente, quando il comandante del 260° rgt. f. "MURGE", Col. Emilio Moltoni, per evitare una strage di soldati italiani e sperando in un improbabile rispetto della Convenzione di Ginevra da parte dei ribelli, pensò di innalzare bandiera bianca, il Cap. Ferruccio Missio, pur ferito, espresse sommessamente il suo parere contrario, dichiarandosi pronto ad obbedire agli ordini. Consegnatisi al nemico, questi uccise i feriti gravi e concentrò inizialmente gli altri prigionieri in un albergo a Jablanica per poi ammassarli in un prato presso il paese dove fu fatto l'appello degli ufficiali in base ad un elenco forse fornito da un ufficiale traditore.

Il S. Ten. Francesco Angileri non fu riconosciuto come ufficiale in quanto non risultava nell'elenco che possedevano i titini perché da pochi giorni rientrato dalla licenza e perché il Cap. Missio, al momento della cattura, gli tolse i gradi e lo spinse fra i soldati in modo da risparmiargli la vita. Ma Angileri appena seppe della sorte riservata al suo Capitano e agli altri ufficiali, si qualificò affrontando spavalidamente il plotone di esecuzione.

A Francesco Angileri il Comune di Marsala ha dedicato una via nel centro cittadino.

### Motivazione

#### Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria

*"Subalterno di batteria in caposaldo accerchiato da forse preponderanti, partecipava con esemplare valore alla disperata cruenta difesa protrattasi per più giorni fino all'esaurimento dei mezzi di lotta. Dopo la resa, pienamente consapevole della sorte che affrontava, preferiva denunciare al crudele ed inumano vincitore la sua qualità di ufficiale e condividere il destino dei colleghi piuttosto che venir meno al sentimento di dignità e dell'onore militare.*

*Prozor-Jablanica (Croazia), 19-22 febbraio 1943*

